

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 3

Rubrik: Relazione presidenziale AGO STU 2021

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Relazione presidenziale AGO STU 2021



tenente colonnello SMG Manuel Rigozzi
presidente STU

[...] sono innanzitutto felice di potermi finalmente rivolgere a voi di prima persona, benché soltanto in modalità "digitale". È questa una soluzione ad ogni modo migliore per rapporto a quella che siamo stati costretti ad adottare durante l'anno 2020, con la pubblicazione dei contributi sulla Rivista militare della Svizzera italiana e l'assemblea ordinaria in formato ridotto svoltasi a fine settembre per dare spazio a eventuali domande.

Quella di oggi è una prima storica: per la prima volta un'assembla della STU si tiene, permettetemi un inglese, in *streaming* e, pur dispiacendomi che non sia tutt'ora possibile ritornare a incontrarci fisicamente per i più che plausibili motivi legati alla non ancora debellata pandemia, sono felice di poter fare questo esperimento digitale con voi tutti. Abbiamo infatti quest'oggi l'opportunità di sfruttare le migliori tecnologie esistenti e di poter svolgere comunque a distanza le nostre attività assembleari, permettendo a tutti i soci di collegarsi all'assemblea sfruttando l'inevitabile vantaggio di non doversi spostare dalle proprie abitazioni.

Ringrazio il Circolo Ufficiali del Mendrisiotto, nella persona del suo presidente tenente colonnello Gregory DELESSERT, per l'apprezzata organizzazione di questa assemblea.

La mia relazione odierna sarà strutturata in tre parti.

Riflessioni sulla politica svizzera di sicurezza e insegnamenti dedotti durante la pandemia

Inizio pertanto con la prima parte e desidero sviluppare la mia relazione da una base concreta. Nella nostra Costituzione federale, l'art. 58 della Costituzione federale recita: La Svizzera ha un esercito. L'esercito svizzero è organizzato fondamentalmente secondo il principio di milizia (cpv. 1). L'esercito serve a prevenire la guerra e contribuisce a preservare la pace; difende il Paese e ne protegge la popolazione. Sostiene le autorità civili nel far fronte a gravi minacce per la sicurezza interna e ad altre situazioni straordinarie. La legge può prevedere altri compiti (cpv. 2). Soltanto la Confederazione ha il potere di disporre dell'esercito (cpv. 3).

Durante la pandemia il nostro Esercito ha sicuramente adempiuto il proprio

compito di "sostegno alle autorità civili per far fronte a gravi minacce per la sicurezza interna e ad altre situazioni straordinarie".

Nella mia relazione presidenziale del 31 maggio 2020 pubblicata sulla RMSI avevo affermato: "La pandemia COVID-19 resterà nella storia come una delle maggiori crisi globali. L'intero pianeta ne è stato toccato e passerà molto tempo prima che le ferite saranno completamente rimarginate. Non soltanto i sistemi sanitari di tutti i paesi toccati sono stati messi in affanno, ma anche tutte le rispettive economie. Alcuni politici ed economisti sostengono che dovranno passare generazioni prima di riprendersi".

A distanza di un anno da quando scrissi queste parole la situazione è migliorata, pur non essendo tutt'ora definitivamente risolta. Alcuni importanti



insegnamenti possono però essere a mio avviso già tratti.

Innanzitutto, abbiamo constatato come la collaborazione tra stati funzioni solo nei momenti di normalità, nei momenti, per utilizzare un'espressione che va sempre più di moda, di "zona comfort". Il primo insegnamento di questa pandemia globale è che nei momenti di vera crisi, ognuno pensa a sé stesso. È quindi ora di smetterla con inutili ingenuità, secondo le quali il nostro Paese potrebbe benissimo organizzare il proprio sistema di difesa o di sicurezza nazionale collaborando con gli altri paesi europei. Nei momenti di tranquillità politico-economica (ed ora aggiungerei pure anche la componente sanitaria), gli scambi di esperienze o di opinioni tra paesi possono essere senz'altro d'aiuto, possono anche creare un valore aggiunto per tutti gli stati coinvolti. Detto ciò, ritengo che i nostri sistemi politici, economici, sanitari ma soprattutto, e *in primis*, il sistema di sicurezza nazionale debbano essere dimensionati per essere al servizio del nostro paese nei momenti in cui quest'ultimo si trova al di fuori della summenzionata "zona comfort", in sostanza nei momenti in cui la Svizzera può contare solo e soltanto sui propri mezzi. Con ciò, signore e signori, non dimentico che la Confederazione Elvetica è piccola, che si trova ubicata nel centro dell'Europa e che dipende, volente o nolente, dagli interscambi con i nostri paesi vicini, in primo luogo quelli commerciali. Ma non possiamo

come popolo sovrano essere così ingenui e poco lungimiranti da credere che subappaltare, per così dire, la nostra sicurezza ad altri paesi sia una soluzione sensata. Non dimentichiamo che per avere una stabilità economica, un paese deve avere stabilità politica. Per avere una stabilità politica è gioco-forza necessaria la garanzia di un paese sicuro. Se vogliamo che nulla cambie e che quindi la Svizzera rimanga un paese prospero, innovativo, all'avanguardia, baluardo dei diritti civili, della socialità, della solidarietà e esempio di democrazia nel mondo, dobbiamo essere pronti a cambiare molto, soprattutto il modo disimpegnato e tendenzioso di trattare la sicurezza nazionale da parte di certe fazioni politiche.

Almeno all'apparenza, nessuno partito si disimpegnerà mai ufficialmente dall'importanza della sicurezza, ma quando ci si ostina a non considerare le nostre Forte armate come un tassello fondamentale del "sistema svizzero di sicurezza" si sceglie di restare miopi in un periodo storico in cui la parola chiave dovrebbe essere "lungimiranza". Ciò implica non solo la disponibilità di forze armate moderne, flessibili ed efficaci, ma anche di servizi strategici, notoriamente esterni all'istituzione esercito, che troppo spesso pare vengano ignorati: intelligence, protezione cyber, politica estera, nonché approvvigionamenti strategici che devono marciare in parallelo e svolgere i propri compiti fondamentali al servizio del nostro Paese.

Se parliamo di "approvvigionamenti strategici", ebbene sì, possiamo elencare medicamenti, sistemi sanitari e vaccini, così come possiamo disquisire su come una "superpotenza farmaceutica" come la Svizzera non abbia la facoltà di produrre ed approvvigionare vaccini per i nostri soli 8 milioni e mezzo di abitanti in tempistiche ragionevoli. Sono consapevole di lanciare una provocazione con questi miei enunciati, ma lo faccio intenzionalmente. Se vogliamo migliorare il nostro paese sulla base degli insegnamenti tratti dalla pandemia dobbiamo indossare finalmente un paio di occhiali che corregano la nostra evidente miopia.

Dobbiamo ritornare a concepire in modo intelligente e pragmatico il concetto di riserve strategiche, tra cui il nostro Esercito, così come dobbiamo ritornare a preparare le istituzioni svizzere, TUTTE QUANTE, a rispondere in modo adeguato agli scenari più probabili, senza però scordarsi di prepararci anche per le situazioni di crisi PEGGIORI. Al di là dell'encomiabile impegno delle truppe sanitarie e della logistica in appoggio alle autorità civili durante l'impiego "CORONA 20", ciò significa in concreto che non dobbiamo dimenticare che l'art. 58 della Costituzione sostiene anche che "L'esercito serve a prevenire la guerra e contribuisce a preservare la pace; difende il Paese e ne protegge la popolazione". Ciò significa pertanto forze aeree, difesa contraerea, artiglieria, blindati e tutti i sistemi e mezzi che servono a una difesa convenzionale.



eco2000

Ingegneria naturalistica e opere forestali

Ing. Alberto Ceronetti

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

Si tratta di uno scenario poco probabile? Forse. Ma se, per delirio di ipotesi, dismettessimo le truppe meccanizzate, artiglieria compresa, a chi chiederemmo nuovi sistemi in caso di necessità, con che tempi, costi e a quali condizioni? Quanti anni ci vorrebbero per riformare il personale in grado di impiegare e mantenere questi sistemi? Parlo di queste tematiche poiché, gentili signore, egregi signori, prepariamoci pure, poiché le prossime votazioni sull'Esercito toccheranno probabilmente queste tematiche in base alla presunzione che si tratti di "sistemi costosi che non servono poiché lo scenario di una difesa convenzionale è improbabile". La demagogia sarà sempre in agguato, non possiamo farci nulla, ma non dimentichiamoci che chi ha a cuore la sicurezza del nostro Paese, come chi vi sta parlando, non è un fanatico che prevede guerre imminenti, ma solo una persona prudente che si appella al pragmatismo e al buon senso, che sono delle caratteristiche svizzere, per così dire, "fino al midollo".

Passo ad un altro tema: i processi di pianificazione, di formazione e di impiego.

Alcuni processi dovranno naturalmente essere perfezionati, orientandoci ancor più concretamente all'impiego. Durante il servizio di appoggio

"CORONA 20", durato molti mesi, è stato tangibile quanto si possa fare meglio in meno tempo. Chi vi parla si è reso conto che l'efficacia dell'impiego da parte di uno o più ufficiali dello stato maggiore non è necessariamente proporzionale al numero delle pagine scritte negli ordini o al numero di rapporti di coordinamento svolti. Se la pianificazione degli impieghi e le persone coinvolte sono quelle giuste, MENO è MEGLIO! Questo vale in realtà per ogni organizzazione, che dovrebbe mirare a ridurre inutili processi burocratici. L'intensità del servizio è cosa buona e giusta, ma non dimentichiamo la durabilità nel tempo, che va comunque costantemente assicurata e che verrebbe compromessa attenendoci sempre con ostinazione a inutili abitudini "amministrative". Ciò vale anche per la riduzione o l'ottimizzazione di ore di formazione previste per l'istruzione dei militi all'uso di certi sistemi, magari meno complessi di quanto i regolamenti enunciano.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, non dimentichiamo che la partecipazione al voto è un compito importante per ognuno di noi. In futuro dovremo imparare a ignorare i sondaggi pre-voto anche quando appaiono favorevoli a temi che ci stanno a cuore. Ogni riferimento alla votazione dello scorso anno sugli aerei da combattimento non è puramente causale.

Osservazioni sull'Esercito svizzero

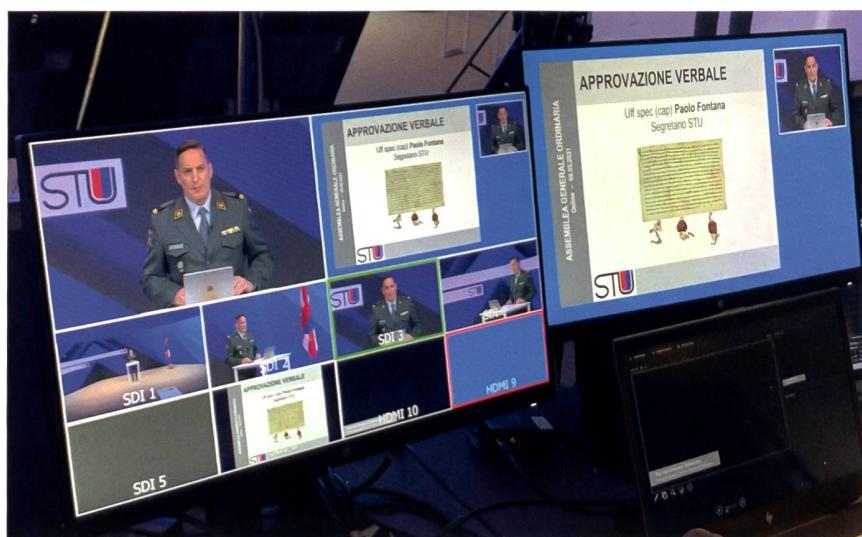
Osservo con grande interesse i cambiamenti e l'evoluzione che il nostro Esercito sta compiendo, soprattutto negli ultimi anni. Constatato innanzitutto con piacere il tentativo concreto di migliorare la comunicazione così come di insediarsi nei social network, pubblicando video, interventi, e non da ultimo testimonianze positive sulle attività svolte.

Un'altra nota positiva è il chiaro impegno verso la digitalizzazione. Mi chiedo tuttavia quanto sia plausibile o efficiente applicare l'insegnamento a distanza per le reclute. È stata chiaramente una scelta obbligata correlata con il periodo pandemico. Sarò ben contento in futuro di recepire dai diretti interessati le loro impressioni, sia in positivo che in negativo.

Sono anche piacevolmente sorpreso dalla disponibilità dell'Esercito ad aiutare dei giovani nella scelta del periodo di servizio cercando di prestare attenzione alle loro esigenze personali. Ne parlo poiché coinvolto di prima persona in alcuni casi dove sono stato contattato da alcune future reclute per avere delle informazioni. *Chapeau!*

Sono inoltre ancor più piacevolmente colpito dell'eccellente relazione tra l'Esercito e le altre istituzioni; parlo ora a livello cantonale. L'impiego "CORONA 20" ha aiutato molto a rinforzare le relazioni con il Dipartimento delle istituzioni, con i servizi cantonali, con la Polizia cantonale, con la Protezione civile, con il Corpo delle guardie di confine, con i Vigili del fuoco, con gli ospedali e con tutti gli altri enti o servizi coinvolti, e posso senz'altro dire che la collaborazione reciproca è molto buona, molto efficace, rispettosa e anche piacevole.

Ammiro da ultimo la pacatezza con cui l'Esercito risponde alle critiche da parte di chi l'Esercito lo vorrebbe abolito o fortemente indebolito. Non posso però al contempo non criticare l'atteggiamento passivo del Dipartimento



federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), che durante le recenti votazioni su temi importanti per la nostra sicurezza nazionale ha nuovamente de facto “imbavagliato” tutto il personale professionista e della pubblica amministrazione. Non scordiamoci che la controparte non mette mai a tacere gli stipendiati pubblici contrari all’Esercito!

Nel complesso constato l’intenzione da parte delle nostre Forze Armate di migliorare aspetti che in passato erano stati riconosciuti come deboli. Ci sono questioni che naturalmente possono suscitare lo scetticismo di taluni, ma ritengo che si debba lasciare tempo al tempo ed essere consapevoli che questo processo evolutivo di tempo ne richiederà ancora molto.

La vita associativa in proiezione futura

Innanzitutto, mi preme iniziare con dei saluti e con dei ringraziamenti. Parto con il salutare il nuovo presidente del Circolo Ufficiali di Lugano, colonnello SMG Renato BACCIARINI che nell’autunno dello scorso anno ha ripreso la presidenza dal colonnello SMG Alessandro CENTONZE. Grazie mille Alessandro per il lavoro svolto, benvenuto al mio amico e mentore Renato! Dopodiché saluto con piacere il Circolo degli Ufficiali di Locarno, che lo scorso anno ha quasi interamente rinnovato il suo comitato direttivo, presentando una squadra decisamente giovane e motivata. Grazie CLAUDIO!

Alla fine dell’anno 2020 si è aggiunto alla STU un nuovo Circolo, a cui dò ufficialmente il più cordiale dei benvenuti. Saluto il neo costituito Circolo degli Ufficiali della Giustizia Militare, nella persona del suo presidente tenente colonnello Alessandro MAZZOLENI! Caro Alessandro, benvenuti anche voi nella nostra grande famiglia!

Durante il 2020, abbiamo inoltre curato i contatti con l’Associazione Militare

Ordine del giorno

- 1) Saluto del Presidente del Circolo Ufficiali di Mendrisio (organizzatore)
- 2) Approvazione verbale AGO STU 2020
- 3) Relazione del presidente STU
- 4) Modifiche statutarie
- 5) Progetti organizzativi futuri della STU
- 6) Rapporto finanziario 2020 e rapporto dei revisori
- 7) Eventuali
- 8) Intervento del Consigliere di Stato Norman Gobbi, direttore del Dipartimento delle Istituzioni
- 9) Intervento del Caposezione militare e della protezione della popolazione Ryan Pedevilla
- 10) Conclusione dei lavori assembleari

Tutti i lavori assembleari e gli interventi sono disponibili al collegamento
<https://e-presentation.ch/stutv/0>

delle Università Ticinesi, discutendo costruttivamente eventuali sinergie nello svolgimento di attività comuni. Ringrazio pertanto il suo presidente aiutante sottufficiale Jan GIANOLA.

Passo ora al livello della Società Svizzera degli Ufficiali. Quest’anno ci sarà un avvicendamento nella presidenza della SSU, che vedrà designato il successore del colonnello SMG Stefan HOLENSTEIN. Tra le tre candidature che sono state proposte, la conferenza dei presidenti cantonali ha deciso con una maggioranza assai ampia, di cui fa parte anche la STU, di dare il proprio sostegno alla candidatura del colonnello Dominik KNILL, attuale presidente della Società degli Ufficiali del Canton Turgovia.

A livello ticinese segnaliamo che quest’anno terminerà il suo servizio come vicepresidente della SSU il colonnello Stefano GIEDEMANN, dopo molti anni di militanza a favore della STU, della SSU e dell’Esercito. Caro Stefano, per il tuo encomiabile lavoro svolto e per il tuo instancabile impegno, se fossimo in presenza ti chiamerei sul palco presidenziale per goderti un meritato applauso. Sarà premura del comitato della STU onorarti in modo appropriato non appena ne avremo l’occasione. Grazie mille Stefano, per

tutto ciò che hai fatto per la nostra causa, grazie davvero!

Il posto lasciato da Stefano Giedemann verrà preso dall’attuale vicepresidente della STU colonnello Mattia ANNOVAZZI, proposto all’unanimità dal nostro comitato. La formalizzazione di questa successione avverrà il 28 agosto 2021, durante la posticipata Assemblea dei delegati SSU in quel di Delémont, nel Canton Giura.

Passo infine alle attività della Società Ticinese degli Ufficiali (STU).

La pandemia ha chiaramente stravolto gli equilibri e le abitudini delle persone. Tutte le associazioni stanno svolgendo le dovute analisi su come ci si dovrà muovere nell’immediato futuro. La Società Ticinese degli Ufficiali non ne è da meno, così come non lo sono i Circoli e le Società d’arma che la costituiscono. Si sta lavorando molto nel capire cosa riproporre, naturalmente anche “come”, allorquando sarà possibile ritornare ad incontrarci in presenza, e cosa invece non stimola più gli interessi delle persone. Delle prime deduzioni concrete sono state identificate nella misura in cui la gente desidererà sempre di più impiegare il proprio tempo libero, a livello associativo, solo se la qualità dei contenuti sarà dovutamente

innalzata. Qualità a discapito della quantità pertanto. Magari meno tempo in modo più efficiente o sintetico. Degli esempi concreti sono ad esempio le due conferenze virtuali tenute negli scorsi mesi dal Circolo Ufficiali di Bellinzona, con conferenzieri di rilievo e molti partecipanti. È verosimile ipotizzare come molti di quest'ultimi abbiano apprezzato di poter seguire questi due eventi comodamente seduti nel proprio soggiorno di casa, magari estendendo la partecipazione a coniugi e familiari. Questi appuntamenti possono anche essere, naturalmente con le dovute misure di rispetto della privacy, registrati e pubblicati sulle piattaforme video in Internet, in modo da essere visti da chi non poteva essere presente al momento della conferenza. Gli eventi online permettono naturalmente di ridurre tempi e oneri di spostamento, soprattutto in un periodo in cui la mobilità è fortemente in affanno.

Si sta naturalmente valutando se e come muteranno i modelli dei grandi eventi organizzati a livello cantonale sotto il cappello della STU: organizzazioni come la corsa di orientamento notturna del CU Lugano, come il Military Cross del CU Bellinzona, del tiro al Generoso del CU Mendrisio ed altri ancora dovranno molto probabilmente adeguarsi a nuove regole igieniche, nonché a nuove abitudini o desideri da parte dei partecipanti.

Sono molto contento della collaborazione e dello spirito moderno e costruttivo che regna in seno al comitato della STU e ciò mi permette di vedere il futuro prossimo con ottimismo. [...]

Progetti STU

Passiamo ora ad una parte che mi fa particolare piacere. Dallo scorso anno la Società Ticinese degli Ufficiali ha iniziato 3 progetti concreti, che ora vi illustrerò sinteticamente a titolo informativo.

Ho deciso di finalmente "imbrigliare" l'annosa questione dei database dei soci. Ci sono ancora troppi sfasamenti tra le liste dei soci di alcuni circoli e società d'arma con quelle ad esempio della RMSI o quelle, separate, della STU. Tutto ciò con il pretesto giuridico della privacy dei dati. Abbiamo fortunatamente due giuristi in seno al comitato che hanno consigliato in modo preciso e puntuale su come creare un unico database cantonale, gestito dalla RMSI che è l'ente che più di altri ha bisogno di un indirizzario preciso e soprattutto attuale. La STU ed i rispettivi Circoli e Società d'arma, tramite i loro segretari, potranno accedere a questo database, alimentarlo ed aggiornarlo con diritti d'accesso selettivo che impediranno di ledere il summenzionato criterio di rispetto della privacy. Avremmo voluto già avere in funzione

questo database, ma il progetto è stato rallentato per gli ormai bene conosciuti motivi pandemici.

Un discorso analogo ma di natura più "cosmetica" è il sito Web. Abbiamo aperto un progetto che mira al rinnovo del nostro sito, ispirato anch'esso a quanto la Rivista Militare ha già intrapreso. Si tratta di rinfrescare e ringiovaniere il sito dandogli un carattere più moderno, più accattivante, senza però scordarsi la tradizione.

Da ultimo, è stato iniziato un progetto che mira ad analizzare la struttura attuale della Società cappello e dei relativi circoli che la compongono. L'obiettivo, in ossequio al postulato dell'ottimizzazione dei processi, consiste nel rendere certe dinamiche operative più semplici, eliminare inutili ridondanze, così come lungaggini amministrative, incrementando l'efficacia della STU come società mantello. Lo scopo pertanto è di portare questa società definitivamente nel nuovo millennio, salvaguardando (e ci tengo a sottolinearlo) autonomia, identità e tradizione dei circoli e delle società d'arma che la compongono, semplificandone tuttavia, dove possibile, i processi operativi. Un gruppo di lavoro scelto dal comitato è stato definito e lavorerà miratamente su questo, a mio avviso, importante progetto. Gli esiti dovrebbero essere tema dell'Assemblea Generale Ordinaria del 2022. [...]



BILANCIO STU 2020

| ATTIVO | 2019 | 2020 |
|---------------------------|------------------|------------------|
| Liquidità | | |
| CC postale | 85'840.19 | 95'802.75 |
| Totale | 85'840.19 | 95'802.75 |
| Transitori attivi | 2'870.00 | 0.00 |
| TOTALE ATTIVO | 88'710.19 | 95'802.75 |
| <hr/> | | |
| PASSIVO | 2019 | 2020 |
| Capitale di terzi | | |
| Sospesi passivi | 0.00 | 0.00 |
| Totale | 0.00 | 0.00 |
| Capitale proprio STU | 74'804.54 | 86'098.04 |
| Patrimonio | | |
| Fondo di riserva speciale | 2'612.15 | 2'612.15 |
| Totale | 77'416.69 | 88'710.19 |
| Resultato d'esercizio | 11'293.50 | 7'092.56 |
| TOTALE PASSIVO | 88'710.19 | 95'802.75 |
| <hr/> | | |
| TOTALE COSTI | | 34'824.44 |

CONTO ECONOMICO STU 2020

| COSTI | RICAVI |
|--|------------------|
| AGO | |
| Catering | 366.30 |
| Affitto, materiale e spese varie | 0.00 |
| Musica | 0.00 |
| Totale | 366.30 |
| Organizzazione competizioni e solidarietà | 16'837.00 |
| Circolo ufficiali di Bellinzona | 1416.24 |
| Circolo ufficiali di Locarno | 0.00 |
| Circolo ufficiali del Mendrisiotto | 646.30 |
| ATUP | 95.54 |
| AVIA | 0.00 |
| Circolo ippico degli ufficiali | 3006.26 |
| Società Ticinese d'artiglieria | 500.00 |
| Società Ticinese dei genieri | 0.00 |
| Totale | 5'664.34 |
| Costi generali | 25'080.00 |
| Ballo di gala | 0.00 |
| Spese generali d'esercizio | 1043.80 |
| Sito internet | 0.00 |
| Totale | 1'043.80 |
| Quota annuale SSU - RMSI | 41'917.00 |
| Quota sociale STU alla SSU | 16650.00 |
| Abbonamento alla RMSI | 11100.00 |
| Totale | 27'750.00 |
| TOTALE RICAVI | 41'917.00 |
| Risultato d'esercizio | 7'092.56 |